

Trentino, memorie vive

KATIA MALATESTA

Uscirà a settembre la monumentale monografia dedicata ad Andreas Hofer dal quasi omonimo Andreas Oberhofer. L'annuncio, durante la conferenza stampa di presentazione delle attività della **Fondazione Museo storico del Trentino**, è giunto ieri dal direttore Giuseppe Ferrandi e dall'Assessore provinciale alla cultura Franco Panizza; in coda alle polemiche che hanno scandito il bicentenario hoferiano, la pubblicazione intende rispondere alla domanda di una biografia scientifica in lingua italiana, in una prospettiva critica che distingue tra il mito e la vicenda storica.

Nel semestre appena concluso l'impegno della Fondazione si è appuntato sull'attivazione delle Gallerie di Piedicastello, proiettate nel dibattito internazionale con uno spazio nel padiglione italiano della prossima Biennale di Architettura. In parallelo, la Fondazione consolida la sua presenza sul territorio, in relazione con le richieste maturate all'interno delle comunità locali. «È una caricatura che il Trentino si muova solo su due o tre tormentoni della storia»: nel presentare le tre iniziative espositive del periodo estivo/autunnale, Ferrandi ha sottolineato la varietà delle proposte che dalla grande Storia si estendono a temi di sottofondo e di lungo periodo.

Fino al 20 settembre a Maso Spilzi di Folgaria è aperta la mostra a cura di Lorenzo Gardumi «**Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino**», che inquadra i fatti di Malga Zonta nel contesto dell'espansione quantitativa e politica della Re-

sistenza. Alle insistenti polemiche tese a ridimensionare l'eccidio nazista, presentato alla stregua di un'operazione di polizia, l'esposizione torna ad opporre il concetto di un atto di guerra, ricostruito in modo più completo e problematico attraverso le testimonianze dei sopravvissuti e la demitizzazione della retorica resistenziale.

A Brentonico prosegue il progetto multidisciplinare di un centro iniziative dedicato ai temi delle arti sanitarie e del benessere. Curata da Rodolfo Taliani, la mostra «**Farmacisti di famiglia. La farmacia Maturi**», sarà aperta dal prossimo 21 agosto presso Palazzo Eccheli-Baisi.

A Santa Giustina sarà inaugurata domani, alle 17.30, al Portale della storia e della memo-

ria della Val di Non, la mostra a cura di Alessandro de Bertolini sui «**Paesaggi agrari. Il cambiamento. Cento anni di storia in Val di Non**», testi, fotografie, testimonianze e super8 amatoriali, sulla controversa trasformazione della valle di Non dalla fine dell'800, con approfondimenti su aspetti determinanti quali la viticoltura, il gelso, la mela e le altre coltivazioni, le macchine e i fitofarmaci, la «volontà di Dio» e la «disgrazia», l'emigrazione, la cooperazione e i consorzi. Tra le fotografie storiche si segnalano gli scatti di Giuseppe Ruatti (Rabbi 1886 - Cles 1955), agronomo, fotamatore, uomo di cultura e personaggio di spicco dell'antifascismo trentino. Continua intanto il viaggio in valle del «camper della memoria» che raccoglie video-interviste.

LO STUDIO

Il libro di Oberhofer

Il mito di Hofer messo a nudo

L'annuncio dato dal direttore del Museo storico Giuseppe Ferrandi e dall'assessore alla cultura Franco Panizza della traduzione italiana della biografia di Andreas Oberhofer, giovane ricercatore sudtirolese dell'Università di Innsbruck se vogliamo mette una giusta pietra, almeno dal punto di vista culturale, sulle polemiche che hanno caratterizzato il bicentenario hoferiano in Trentino. Il lavoro di Oberhofer è la prima vera ricerca condotta con rigore sulla figura dell'oste della val Passiria. Lo sforzo (imponente per la ricerca delle fonti e analisi dei documenti) di superare l'uso ideologico, retorico, quindi politico che del ribelle antinapoleonico è stato fatto dagli anni trenta dell'800. Uno studio che mancava e che permette di «mettere a nudo» la figura del «Generale Barbon», come veniva chiamato in Trentino. Quattrocentottanta pagine dense che hanno rappresentato la risposta del mondo universitario del Tirolo del Nord alle commemorazioni celebrative di Andreas Hofer. Quindi la traduzione italiana del libro di Andreas Oberhofer è un passo importante. E quindi un buon modo per ricordare la figura storica di Hofer.